

RIFORMA DELLE PROVINCE NON SERVE LA DEMAGOGIA

**CITTADINI
E GOVERNO**

**Antonio
Saitta**

PRESIDENTE DELLA
PROVINCIA DI TORINO



Nell'operazione verità sui costi delle Province, scaturita il 31 gennaio con i Consigli provinciali convocati in seduta congiunta in tutta Italia, noi mille amministratori provinciali italiani del Pd siamo stati in prima fila perché riteniamo che la decisione assunta dal governo Monti e dal Parlamento di cancellare di fatto l'ente intermedio, trasformando le Province in inutili enti di coordinamento senza funzioni, sia dettata dalla demagogica esigenza di soddisfare l'antipolitica dell'opinione pubblica, anche a costo di aumentare la spesa pubblica. Il recente studio del prof. Lanfranco Senn della Bocconi dimostra che quella cifra altro non è che la spesa sostenuta dalle Province per svolgere le proprie funzioni e che, trasferendole a Regioni e Comuni, la spesa anziché diminuire crescerebbe. Purtroppo il Pd ha lasciato soli i propri amministratori provinciali, che così hanno avviato un'autonoma iniziativa al fine di evitare risposte populistiche a una giusta esigenza di riforma della pubblica amministrazione che deve interessare anche le Province, ma non può che partire dai numeri: le Province effettuano il 4.5 % della spesa pubblica, le Regioni il 77.7% e i Comuni il 22.8%.

Coerentemente con la proposta di legge costituzionale Bersani-Franceschini-Bressa e altri, abbiamo proposto un accorpamento delle Province sulla base dello studio della Bocconi. Concretamente siamo partiti dal Piemonte con una proposta di autoriduzione da otto a quattro Province, con la definizione puntuale delle competenze per evitare sovrapposizioni, con la contemporanea riduzione degli uffici periferici dello Stato e infine con l'eliminazione degli enti strumentali che negli anni sono nati più per logiche di spartizione che per garantire efficienza ad enti locali e Regioni. A giorni questo schema diventerà una proposta di legge che consentirà di ridurre la spesa pubblica di cinque miliardi di euro.

Intervenendo su queste colonne, il responsabile del forum Pd Enti Lo-

cali Claudio Martini registra positivamente la proposta degli amministratori provinciali, ma aggiunge che un ente di area vasta per funzionare veramente non debba essere eletto direttamente dai cittadini, ma essere di secondo grado. Questa proposta circola all'interno del Pd e i più convinti sostenitori sono parlamentari e uomini di partito dell'Emilia e della Toscana. Se costretti ad accettare l'esistenza delle Province, concordano nel ritenere che i consiglieri provinciali e il presidente non debbano essere eletti direttamente dai cittadini, ma dagli amministratori comunali. Una proposta coerente con il «modello emiliano» che sicuramente rappresenta la parte migliore del patrimonio culturale della sinistra. Ma quel modello mostra oggi grandi difficoltà per via degli epocali cambiamenti e perché non esiste più la centralità del partito politico egemone. Il Pd dovrebbe attrezzarsi alle mutate condizioni. Il rapporto dialettico tra le istituzioni, determinato anche dall'elezione diretta dei vertici delle amministrazioni, è un bene; non solo è più trasparente ma ha anche il vantaggio di mantenere il legame tra cittadini e istituzioni in un momento in cui i partiti non godono certo di buona salute. I cittadini vogliono più democrazia, vogliono contare nella scelta di chi governa, non accettano più che i parlamentari siano designati e, sono certo, non accetterebbero che fossero i partiti a nominare anche i consiglieri provinciali e il presidente come avverrebbe con l'elezione di secondo grado. ♦

STAVOLTA ALEMANNO SE L'È PROPRIO CERCATA

**DIO
È MORTO**

**Andrea
Satta**

MUSICISTA
E SCRITTORE



Manco così va bene. Stucchevoli le polemiche del sindaco Alemanno, stucchevole che dica che non era chiaro quanto fosse seria la minaccia di neve e freddo a Roma. Perfino io, che sono uno qualunque, sapevo, da Sky Meteo, che erano in arrivo una perturbazione anomala, freddo siberiano e neve sulla Capitale. Quindi dubbi zero. Pensare di accendere gli animi dei leghisti con posizioni contro Roma piagnona è l'altra responsabilità che il signor Alemanno poteva risparmiarsi. Però una cosa va detta. Tutta questa richiesta di efficientismo e di tempestività, questo scatenamento di «io so come si fa» è pure noioso. In fondo, nevica e vabbè. Certo vanno garantiti i servizi essenziali, i medici, le ambulanze, le macchine dei vigili e della polizia, bisogna raggiungere le persone in difficoltà, ma per il resto l'evento è così eccezionale che è normalissimo che la città non sia organizzata. Anzi è pure giusto. A me darebbe molto fastidio pensare di dover acquistare chissà quanti «spalaneve» destinati alla ruggine nei prossimi trent'anni. Davvero, trovo molto strumentali le accuse di scarsa efficienza rivolte al sindaco. Trovo però di cattivo gusto che lui denunci la faziosità di queste accuse quando purtroppo proprio sull'onda emotiva di

un tragico fatto di sangue si aggiudicò le elezioni comunali. Ecco Sindaco è sull'onda emotiva di una nevicata che lei viene declassato. Tutto ingiusto, ma se l'è cercata. E poi Roma non è il centro del mondo e lo dico col cuore di chi Roma la ama e ci è nato. La sua popolazione è solo il 5% di quella italiana e le emergenze in Italia sono tutt'altre: Romagna, Basilicata, Abruzzo, Molise, Marche, Ciociaria, Viterbese... Cosa potrà pensare uno che vive da quelle parti di pochi centimetri di neve al Colosseo? La verità è che siamo tutti così patologici da non sopportare nessun cambio di programma, guardiamo ogni imprevisto come una rottura di coglioni, oppure come un'«Isola dei Famosi» su cui si possa dire la propria, competente o ignorante che si sia. Chi può aprire bocca, lo fa. Ci rifiutiamo di tenere a mente come sono vissuti i nostri nonni e i nostri padri. Un ripetitore che si acceca, un cellulare che non prende basta a gettarci nell'isteria. Intanto, nel silenzio della neve che scende, i Tecnici ci stanno cucinando un piatto di lacrime al sangue mica da ridere, intanto felici festeggiamo dieci milioni all'anno ai nostri campioni di calcio, intanto quattro quinti del pianeta devono organizzarsi la giornata per sopravvivere. Noi non ci spaliamo manco il marciapiede davanti a casa nostra. Ma certo questa è solo retorica, quindi zittire tutto. La neve si scioglierà presto, qui da noi non ci vorrà restare, non ce la meritiamo neppure. Ieri Monaco di Baviera -25. ♦

Maramotti



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli